

Vicenza, aveva nascosto alla donna il suo stato. Volevano avere un figlio e lei ha scoperto il contagio.

Hiv, infetta la moglie. Accusato di lesioni

Ha taciuto alla moglie di essere sieropositivo per paura di perderla e l'ha contagiata. Ora deve rispondere di lesione aggravata perché - dice l'accusa - «ha cagionato alla donna uno stato di malattia insanabile ad evoluzione infausta». Protagonisti sono due giovanissimi coniugi di Vicenza. Lei lo ha scoperto quando ha cercato di avere un figlio. Lui, davanti ai giudici, non ha negato. Sarà il primo caso che andrà a sentenza in Italia, in assenza di norme specifiche.

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Per amore ha tenuto per sé un segreto terribile: l'Aids. Non ha mentito, ma come molti ha taciuto la sua condizione fino a quando non è stato più possibile negare. E allora è successo esattamente quello che temeva, è stato rifiutato da quella moglie che non voleva perdere e a cui aveva taciuto la sua malattia. Il caso è finito in un'aula di tribunale. La storia è nata lì, ad Altavilla di Centine, un paese con poche anime non distante dalla città. Dei protagonisti si conosce poco, solo l'età, giovanissimi entrambi, e la professione di lui, fruttivendolo. Lo stesso tribunale ha infatti cercato di discutere in gran segreto la vicenda, e così gli avvocati delle parti si sono chiusi nel silenzio

perriservatezza. Ventinove anni lui, ventisei lei. Sposati da tre. Inizia come una storia d'amore qualunque, anni di fidanzamento, poi il matrimonio. Prima di legarsi alla donna - dice ora l'accusa - l'uomo sapeva già da tre anni di essere sieropositivo, si era sottoposto ai test dell'Hiv e poi aveva taciuto. Fino a quando la donna ha espresso il desiderio di avere dei figli. «Mio marito non voleva - ha detto la donna ai giudici - ma poi sono riuscita a convincerlo». I figli però non venivano, così la donna è andata da un medico per capire. Ed è così, con la prescrizione di analisi di routine, che ha scoperto di essere stata infettata. Il matrimonio non ha retto e lei, dopo la separazione, si è rivolta alla magistratura. Questa la premessa, quattro giorni fa la causa è stata discussa in tribunale. Davanti ai giudici l'uomo non ha negato, si è giustificato dicendo di aver taciuto la sua malattia perché amava la moglie e temeva di essere lasciato.

Il gip ha deciso per il rinvio a giudizio, la causa si discuterà il 29 gennaio. L'accusa di lesioni aggravate è

così motivata: «l'uomo avrebbe trasmesso alla moglie l'infezione da Hiv cagionando alla donna uno stato di malattia insanabile e ad evoluzione infausta».

Quello che vede imputato il fruttivendolo di Altavilla di Centine sarà il primo processo in Italia ad affrontare il tema «dire non dire». In America c'è una legislazione ampia e alcuni processi si sono chiusi con una condanna per tentato omicidio nei confronti di chi ha contagiato un'altra persona con una malattia incurabile. Ma qui le denunce sono rare e mai si è arrivati a sentenza. L'ultimo è il caso del ragazzo di vent'anni «infettato» dopo una colluttazione con un ladro che era entrato in casa per rubare. Il processo è in corso e l'esito non è affatto scontato dato che la difesa ha chiesto una perizia medica per stabilire se il ragazzo possa aver contratto l'infezione prima, con rapporti sessuali a rischio.

Il problema è proprio questo: stabilire il grado di responsabilità. «Lo spettro di responsabilità - dice Rino Varrazzo, presidente della Lila del Lazio - è amplissimo. Nell'ipotesi peggiore si tratta di omicidio colposo, nella minore di concorso di colpa, perché sempre la responsabilità è di entrambi. Alla base c'è sempre il problema dell'informazione: le persone sieropositive in Italia si nascondono dobbiamo chiederlo perché. Ogni volta che si verifica un episodio di questo genere c'è un tentativo di criminalizzazione. Del resto sancire con una norma l'obbligo di dirlo le persone non si faranno più testare. Tutti gli altri devono sapere che senza il profilattico si rischia».



La banconota nel tempo

Anno	Valore attuale di 1.000 lire
1861	6.344.000
1870	6.178.000
1880	5.254.000
1890	5.581.000
1900	5.891.000
1910	5.390.000
1920	1.476.000
1930	1.207.000
1940	982.000
1950	24.680
1960	17.491
1970	11.952
1980	3.216
1990	1.279
1991	1.202
1992	1.141
1993	1.095
1994	1.053

Indagine Istat sul potere d'acquisto della nostra banconota più popolare

Con 1000 lire? Dal frigo al caffè

■ ROMA. Era la fine degli anni 30 e chi cantava il mitico motivo «Se potessi avere mille lire al mese» tutto sommato si contentava di poco: la cifra di allora (che oggi permette di ordinare un caffè al bar) corrispondeva a circa 1 milione 200mila lire odierne, meno del minimo contrattuale dei metalmeccanici e l'equivalente del prezzo di un frigorifero di marca.

Il possessore di mille lire nel 1940 era ancora meno fortunato, con in tasca un potere d'acquisto attualizzato di sole 982.000 lire (il costo di una lavatrice), ma senza dubbio stava meglio di chi le mille lire le possiedeva 10 anni dopo: difficile trovare

ispirazioni canore nel 1950, quando la somma permetteva di comprare beni per meno di 25.000 lire odierne e di portare a casa appena un chilo di formaggio. E grazie all'Istat, che ha elaborato le statistiche relative al valore della lira dal 1861 al 1995, che è possibile oggi sfatare alcuni luoghi comuni e soprattutto verificare la terribile erosione del valore nominale della moneta dall'unità d'Italia ad oggi. Mille lire nel 1861 erano una buona rendita: equivalevano a 6.334.000 lire odierne, lo stipendio di un alto dirigente. Cinquanta anni dopo, alla vigilia della grande guerra, il potere d'acquisto delle mille lire si è ridotto ma ancora consente un

buon tenore di vita: nel 1911 è infatti possibile contare su una possibilità di spesa di 5.260.000 lire, con un'erosione reale inferiore al 20%. Le cose cambiano con il primo conflitto mondiale e le turbolenze che ne conseguono. Le mille lire nominali scendono a 4,8 milioni nel 1915, a 3,8 milioni nel 1916, a 2,7 milioni nel 1917 e a 1,4 milioni nel 1920. Chi ha accumulato banconote ha la sensazione di tenere in mano carta destinata a diventare straccia. Ad un sensibile miglioramento durante il Ventennio (il carovita fa dietrofront e nel 1934 le mille lire si rivalutano addirittura a 1,53 milioni di oggi) segue poi un'altra guerra ed è nuovamente

il tracollo per la moneta: nell'Italia occupata 1943-1945 il potere d'acquisto di mille lire passa da 437.000 a 50.000 lire attuali. Finisce l'era dei conflitti, subentra prima la ricostruzione e poi il "boom", ma i benefici per la lira sono annullati da crisi sistemiche e shock petroliferi: l'erosione del potere d'acquisto accelera in maniera esponenziale. Nel 1960 mille lire permettono di acquistare 10 quotidiani, nel 1980 con la stessa somma l'edicolante ne consegna solo tre; nel 1970, sempre con mille lire, si comprano 4 chili di pane, nel 1990 se ne portano a casa tre appena tre etti. Il trend erosivo sembra rallentare nell'ultimo quinquennio.

Denuncia del Codacons: commissioni quasi sempre irregolari

Atenei, la candid camera scopre esami fuorilegge

Circa il 75 per cento del mezzo milione di esami che ogni anno si svolgono nelle università sarebbe fatto in maniera irregolare. Lo ha affermato ieri il Codacons che ha accompagnato la denuncia con alcuni filmati che documentano che gli esami sono tenuti per lo più da un solo docente e non da tre come previsto dal regolamento del '24. Le riprese sono state effettuate durante esami a «La Sapienza» di Roma, alla Statale di Milano e all'Università di Catania.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Circa i due terzi degli esami che svolgono nelle università italiane sarebbero irregolari. Anzi, rispettare alla lettera le norme che presiedono la formazione delle commissioni di esame porterebbe in breve al collasso, quasi nessuno riuscirebbe più a laurearsi. E allora? ci si arrangia per far combaciare la prassi alla forma da osservare. Una realtà nota nel mondo universitario, ma su cui si sovrasta. Non lo ha fatto ieri il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori che ha presentato denunce alle procure della Repubblica di Roma, Catania e Milano e ai procuratori della Corte dei Conti del Lazio, della Sicilia e della Lombardia.

Nel corso di una conferenza stampa il presidente del Codacons, Flavio Manieri, docente di psicologia alla Terza università di Roma, ha ricordato quanto previsto dal regolamento universitario che risale al 1924, quando l'università era riservata a una élite. In base al quale gli studenti devono essere interrogati da una commissione collegiale composta da tre membri di cui due titolari della disciplina e uno libero docente o cultore della materia. «Da decenni, invece - ha detto Manieri -, gli studenti sono esaminati da una sola persona e i verbali firmati da tre».

A riprova di quanto affermato il Codacons ha presentato alcune videocassette, registrate durante la giornata del 4 novembre nelle Facoltà di Lettere, e Giurisprudenza dell'università «La Sapienza» di Roma, di Giurisprudenza alla Statale di Milano e di Economia e commercio al-

l'università di Catania. Filmati che stanno lì a dimostrare che gli esami sono di fatto interrogazioni individuali *one to one*. Ma anche un'ulteriore riprova del sovraccollamento della «Sapienza». Studenti ammassati nei corridoi di Giurisprudenza, ad aspettare tremanti di essere chiamati. La pubblicità dell'esame? un ricordo. Sono troppi,

Benzina «verde» al solvente. Arresti e sigilli a Napoli

Tre persone sono state arrestate ed altre 12 sono state denunciate a Napoli con l'accusa di avere messo in commercio consistenti quantità di toluolo, una sostanza adoperata come solvente, che veniva mescolata con la benzina. Il carburante così ricavato, secondo la Finanza, provoca gravi danni ai motori degli autoveicoli. I militari hanno sequestrato cinque impianti per la distribuzione di carburante a Napoli e Portici, tre autocisterne e circa 30.000 litri di benzina adulterata. Un altro impianto è stato sequestrato sull'autostrada Napoli-Roma, tra le uscite di Caserta nord e Caserta sud, perché le colonnine erogatrici erano state manomesse in modo da segnalare una quantità di benzina erogata superiore a quella effettiva. I gestori degli impianti pagavano il solvente 500 lire al litro e lo rivendevano al prezzo della benzina «super» o «verde».

non li si può far entrare in aula. È il prezzo che si paga per essere esaminati dall'assistente di Rohsen, Fazzalari, Coppi. Nulla a che vedere con la collegialità richiesta alla commissione. La parvenza di un collegio viene ripristinata al momento della firma del verbale, sottoscritto da tre docenti. Ma basterebbe uno studente bene informato e scontento a far saltare tutto. Tant'è che il giudizio negativo non viene più registrato da anni, sostituito dal semplice invito a ripetere l'esame.

Ora, se la denuncia del Codacons dovesse avere un seguito, c'è il rischio che circa un migliaio di esami svolti il 4 novembre siano invalidati dall'autorità giudiziaria. Chissà se lo sapevano gli studenti che nelle interviste candidamente confessavano: «Non ci è mai capitato di essere interrogati direttamente dal professore». «La nostra azione - spiega Manieri - non vuole colpire i docenti e i professori, ma mettere in evidenza che è necessario rivedere la normativa in vigore».

La reazione de «La Sapienza» non si è fatta attendere. Il rettore Giorgio Tecce ha convocato il senato accademico per venerdì prossimo per esaminare l'argomento commissioni d'esami, «per trovare soluzioni adeguate per la correttezza dello svolgimento degli esami, al fine di salvaguardare gli interessi degli studenti e dei docenti», si legge in un comunicato dell'ateneo.

Circa la strada da percorrere per ovviare alla situazione di irregolarità diffusa, ci sono forti dubbi che debba essere una legge nazionale a modificare un regolamento. «Sarebbe un ritorno indietro, vorrebbe dire dimenticare che il legislatore ha dato l'autonomia alle università e che questa è materia già delegata» afferma il professor Ferruccio Tommaseo, preside della facoltà di Giurisprudenza. Bologna lo ha già fatto, gli altri atenei sono in ampio ritardo. Ma per dirla con il maestro Manzi: «Non è mai troppo tardi».

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

I programmi della settimana dal 10 al 16 NOVEMBRE

Anno 4, n° 46, L.2.2005 - © Jono Passivity

FILM TV
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA

Dr. EDDIE IL COMICO SI INGRASSA
e **Mr. MURPHY** IN "IL PROFESSORE MATTO"